

# Quell'amor giovane che Dante scoprì nella "Vita nuova"

**L'opera.** Il volume I della ripubblicazione sarà presentato oggi a Lecco dal curatore, il comasco Donato Pirovano. Nel "prosimetro" l'evolversi della passione per Beatrice

## FRANCO MINONZIO

Scritta probabilmente negli anni 1293-94, la Vita nuova è la parziale trascrizione dell'amore giovanile di Dante per Beatrice. È, come noto, un "prosimetro", componimento misto di prosa e poesia, diviso in 42 capitoli, che comprende 25 sonetti, 5 canzoni (di cui due interrotte), e una sola ballata. Ha una struttura bipartita: capitoli I-XXVII (in vita di Beatrice), capitoli XXVIII-XLII (in morte della stessa).

## Interpretazione dello "stil novo"

Tra le opere di Dante questo "libello" occupa una posizione singolarissima. Per un verso affonda le radici nella produzione poetica giovanile, di cui incorpora una misura cospicua: al punto che delle due parti nelle quali si suole suddividere la lirica dantesca, Vita nuova e Rime, spesso queste ultime si definiscono semplicemente come una collezione di extravaganti non comprese nella Vita nuova. Il legame tra queste due opere, poi, documenta la particolare interpretazione che Dante ha dato dello "stil novo".

Per un altro verso, non v'è opera di Dante che, come la Vita nuova, sia protesa verso la Commedia, pur scontando un divario cronologico non trascurabile. A cosa si deve tale natura bifronte?

Assecondando la nascita, lo

sviluppo e la trasformazione dell'amore per Beatrice, la Vita nuova documenta - in una successione di momenti - l'evoluzione lirica di Dante: l'apparizione di Beatrice - vestita di rosso - a nove anni, il nuovo incontro con lei a diciotto, il saluto di Beatrice, danno forma ad un iniziale appassionamento nel quale - stilnovisticamente - rilevano di questo amore gli echi interni alla coscienza del poeta.

La passione apparente per una prima, e poi per una seconda "donna dello schermo", la parvenza di amante leggero, incostante, volgare: la negazione del saluto di Beatrice, e il mutamento programmatico che ciò induce, con l'assunzione della lode di Beatrice quale nuovo oggetto della poesia, scandiscono un innalzamento che, raggiungendo i vertici dello stilnovismo dantesco, contiene i presupposti dello sviluppo successivo.

## La trasfigurazione

Così il passaggio alla seconda parte segna la trasfigurazione - non metaforica - di Beatrice in angelo, puntualmente registrato dalla trasformazione della poesia: il sonetto Era venuta nella mente mia (XXXIV), con un doppio cominciamento, rara variante d'autore, per più di un interprete di Dante segna l'uscita dal simbolismo medievale e

l'approdo alla dimensione allegorica. E i capitoli XXXV-XXXVIII, l'avventura con la "donna gentile", la nuova ed ultima apparizione di Beatrice, di nuovo con abito sanguigno, inaugurano la definitiva accettazione delle implicazioni teologiche dell'amore per lei, e l'astensione dalla poesia fino a quando Dante potesse più degnamente trattare di lei: impegno che è quasi impossibile non leggere come prefigurazione della scrittura della Commedia.

È corrente l'opinione che le opere grandi della nostra letteratura possano al più essere rilette con rettifiche o aggiunte critiche marginali. La Nuova Edizione commentata delle Opere di Dante (NECOD) promossa dal Centro "Pio Rajna" e in corso di pubblicazione presso l'Editrice Salerno di Roma, è una eccellente confutazione di tale punto di vista. Lo attesta il volume I: Vita nuova. Rime, a cura di Donato Pirovano e Marco Grimaldi, tomo I (Roma, Salerno Editrice, 2015), che viene presentato oggi a Lecco, presso la Libreria Parole nel Tempo (Via Partigiani 19) dal curatore il professor Donato Pirovano, associato di Filologia italiana presso l'Università degli studi di Torino: comasco, che a Como ha studiato e vissuto prima di avviare la sua carriera accademica.

Con gli strumenti di una ag-

guerrita filologia sulla scorta del lavoro pionieristico di Michele Barbi (pur non essendo - dichiaratamente - una nuova edizione critica, l'opera presenta un ricchissimo apparato di varianti, frutto di una accurata prospezione della tradizione manoscritta), Donato Pirovano tiene insieme con notevole maestria due punti di vista che si sono a lungo contesi il campo nell'ambito della critica dantesca.

## Opera compiuta

La Vita Nuova risulta, e merita d'essere concepita come, un'opera compiuta in se stessa, originale, senza precedenti nella tradizione volgare. Ad un contempo, è problematica la relazione con il corpus delle Rime di Dante, di cui non è sempre perspicuo il motivo dell'esclusione dalla scelta della Vita nuova. Un esempio di qualche efficacia è dato dal sonetto LXXII (66), Un dí si venne a me malinconia, dai molteplici rapporti linguistici e tematici con i presentimenti della morte di Beatrice dispiegati nel prosimetro. Ma proprio su questo piano si rivela in tutta la sua rilevanza, di ragioni e interpretazioni, il ricco commento del quale sono corredati i testi del giovane Dante, inserendosi nella tradizione di lavoro esegetico che ha trovato le massime espressioni nelle edizioni di Guglielmo Gorni (Vita nuova) e Domenico De Robertis (Rime).



■ Non c'è nient'altro nella produzione del Divin Poeta così proteso verso la Commedia

Dante Gabriel Rossetti, particolare del Saluto di Beatrice, dipinto ad olio, National Gallery of Canada

